

Il futuro | del mattone

«Riforma urbanistica, serve una norma chiara»

Il comitato interprofessionale a Daldoss: non possiamo accogliere positivamente il provvedimento

L'iter



● Il comitato interprofessionale è intervenuto con vari documenti nel confronto sulla legge urbanistica: l'ultimo risale a novembre, con critiche soprattutto di merito

● A fine dicembre la Provincia ha predisposto una piattaforma web per le osservazioni

TRENTO A novembre la critica era stata più di metodo che di merito: di fronte alla proposta di riforma urbanistica, il comitato interprofessionale degli ordini e collegi tecnici del Trentino aveva risposto alla Provincia sollecitando un «approccio realmente partecipato». Tanto che le riflessioni sui contenuti si erano mantenute su un livello generale.

Ora, a oltre tre mesi di distanza e conclusa la fase di consultazione online sul sito di Piazza Dante (l'iniziativa si è chiusa il 28 febbraio), gli ordini professionali entrano nel merito del provvedimento. Confermando, però, le riserve sul testo dell'assessore Carlo Daldoss. «Per come oggi è strutturato e per i suoi relativi contenuti, non può essere espresso un integrale positivo accoglimento del disegno di legge da parte del comitato interprofessionale» scrive il coordinatore Armando Versini nelle conclusioni del documento inviato all'assessore in questi giorni.

Una lettera corposa, quella degli ordini, che approfondisce nel dettaglio i vari articoli della riforma. Con una premessa importante. Ancora di metodo: «Il materiale fino ad ora messo a disposizione — si legge — consente una visione frammentaria del disegno di legge, permettendo una valutazione dei criteri generali che però, a seconda della declinazione, possono variare in significato, finalità e portata. Si confida quindi di poter successivamente valutare il testo nella sua veste integrale». Non solo: «Perplessità di carattere strutturale risiede nell'impostazione di fondo che traspare dal testo proposto, in forte similitudine con la legge in vigore: normare tutto a ogni costo cercando di incasellare ogni sfumatura delle attività». Gli ordini professionali lamentano quindi il mancato recepimento delle riflessioni contenute nei documenti precedenti. E «bocciano» la legge dal punto di vista della



Capoluogo La città: in queste settimane si parla anche a Trento di riforma urbanistica

Le valutazioni
«Siamo perplessi sull'impostazione del testo, molto simile alla legge attuale»

scrittura, poco chiara e con troppi rimandi tra un articolo e l'altro. «Non deve trattarsi — avvertono — di un'operazione cosmetica».

Fatta la premessa, il documento entra «nel vivo» della riforma. Partendo dalla macro-area della pianificazione urbanistica. E dai contenuti del Piano territoriale di comunità. «In un'ottica di ricerca e superamento dei limiti della pianifi-

cazione territoriale, è auspicabile una maggior decisione nell'attribuzione al Ptc di un vero e proprio ruolo strutturale, «Piano di prospettiva», scenario strategico a grana media contenente la visione, le strategie, i principi, i limiti e le connessioni, le funzioni sovracomunali e le invarianti». Non «un ecotono» tra Pup e Prg, insomma, ma un piano con «maggiore personalità e semantica». Al Prg viene affidata invece una funzione più operativa e di dettaglio, anche in vista del recupero edilizio «che — precisano — non deve essere unicamente una densificazione ma una riqualificazione del territorio, una ricucitura, un rammento da ottenere pianificando non solo l'edificato ma soprattutto i vuoti».

Per quanto riguarda il tema del paesaggio, «un concetto dinamico», il documento mette in evidenza innanzitutto la modificazione estetica avvenuta negli ultimi anni, «ad esempio con il proliferare di abbaini eterogenei che hanno cambiato il profilo della linea di gronda o di case incassate nel terreno con artificiosi movimenti di terra». Cambiamenti «negativi, riconducibili alle norme»: bisogna, è il monito, «innalzare la qualità degli interventi, introducendo procedure valutative sulla qualità progettuale e coerente inserimento nel tessuto delle trasformazioni».

Critici, gli ordini, sul fronte dei ruoli e delle responsabilità, con perplessità «in merito agli organi di composizione politica nelle funzioni espletate dalla commissione pianificazione e paesaggio di comunità e dalla commissione edilizia comunale». E ancora, sul fronte delle responsabilità: «Occorre rivedere il meccanismo operativo dell'asseverazione nella presentazione delle pratiche edilizie». Mentre per quanto riguarda la semplificazione, gli ordini sono netti: «Non si ottiene semplificazione riducendo i passaggi e i controlli o caricando di responsabilità progettisti, committenti e responsabili del procedimento, si ottengono tempi certi con poche norme chiare e inequivocabili. E quello che da tempo stiamo vanamente chiedendo alla parte pubblica è qualcosa di sensibilmente diverso dalla «decertificazione e destrutturazione» imboccata dal sistema».

Più tecnici i capitoli relativi all'edilizia, alla riqualificazione urbana e alle aree agricole e produttive. In particolare, il comitato interprofessionale ribadisce le note critiche nei confronti degli interventi soggetti a Scia (segnalazione certificata di inizio attività): «La previsione di obbligatorietà nella presentazione della Scia — si legge — risulta assolutamente irricevibile se non in presenza di una nuova legge oggettivamente semplificata, comprensibile e non interpretabile». Da rivedere, nel campo della riqualificazione urbana, anche «il sistema delle premialità volumetriche per gli edifici fuori indice e fuori scala che non sono applicabili tout court a prescindere dai contesti». E addirittura «pericoloso» risulta l'articolo sulla riqualificazione di singoli edifici residenziali e ricettivi: «Consente il recupero ad abitazione dei residence, forse aggirando la questione della seconda casa». «Grave», infine, il fatto che «una proposta di privati nel demolire e ricostruire diversi edifici abbia valenza di variante al Piano regolatore generale».

Riforma, i sindaci aprono ma chiedono garanzie

Prime osservazioni dei Comuni. Gianmoena: noi responsabili insieme ai costruttori

TRENTO Cauta apertura dei sindaci trentini sul disegno di legge urbanistica dell'assessore Carlo Daldoss. «I principi della riforma sono da noi condivisi» spiega Paride Gianmoena, presidente del Consiglio delle autonomie, che si pronuncerà nei prossimi giorni sull'argomento, con una riunione della giunta che precederà una seduta dell'assemblea.

«Nelle nostre osservazioni a Daldoss porremo molta attenzione alla semplificazione, al rispetto del territorio e dell'ambiente, condividendo l'idea di non consumare ulteriore territorio» ribadisce Gianmoena, che chiede però alcune garanzie sulla responsabilizzazione non solo dei municipi, ma an-



Presidente
Paride Gianmoena con il governatore Ugo Rossi

che degli altri portatori di interesse coinvolti nella riforma.

Le priorità

Semplificare, contenere l'espansione e ristrutturare il

patrimonio esistente sono le tre parole-chiave dell'assessore all'urbanistica Carlo Daldoss per la riforma della legge urbanistica provinciale. Riuscire a trovare un compromesso tra una semplificazione delle procedure e avere garanzia del rispetto dell'ambiente e delle norme è l'obiettivo di mediazione tra le richieste degli addetti ai lavori che l'assessore sta portando avanti con una lunga «operazione-ascolto».

I paletti

«Cercare di recuperare territorio — sottolinea Gianmoena — senza precludere la ripresa dell'edilizia e incentivare le ristrutturazioni sono principi condivisi. Siamo favorevoli an-

che alla semplificazione purché vada a braccetto con un processo di responsabilizzazione». Come? «Noi — spiega il presidente — abbiamo bisogno di responsabilità a tutti i livelli e la riforma ha la volontà di responsabilizzare tanto i professionisti, quanto i costruttori e i Comuni. Accorciare, chiarire e semplificare sono fondamentali per rilanciare l'edilizia».

Internet

I primi Comuni stanno già esprimendo le proprie opinioni sulla piattaforma informatica messa a loro disposizione dalla Provincia.

Mattia Vicentini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marika Giovannini
© RIPRODUZIONE RISERVATA